



Analisi24

coface
FOR TRADE ITALY

Un network globale solido per gestire i rischi a livello locale

Con l'intelligenza artificiale più a rischio i colletti bianchi che i colletti blu

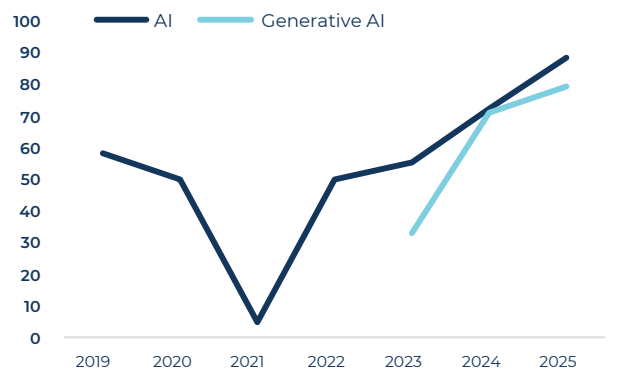
Il report Coface-Oem su 923 professioni misura l'esposizione all'automazione guidata dall'AI

Con l'avanzata dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, «sono ora le mansioni cognitive, complesse e qualificate ad apparire sempre più a rischio, con la possibilità di uno stravolgimento della struttura dell'occupazione». È quanto viene rilevato dallo studio congiunto di Coface, tra i leader mondiali nell'assicurazione del credito e nella gestione del rischio commerciale, e dell'Observatoire des Metiers Menaces et Emergents (Oem), che ha analizzato 923 professioni scomponendole in mansioni elementari per misurarne l'esposizione all'automazione guidata dall'AI. «I risultati ribaltano la narrazione consolidata: a essere più a rischio non sono le attività manuali e ripetitive (svolte dalle tute blu), bensì quelle cognitive e qualificate (ingegneria, it, finanza, diritto, amministrazione e professioni creative) dove oltre un quarto del contenuto lavorativo potrebbe essere automatizzato», mette in evidenza lo studio, da cui emerge quindi una rottura significativa rispetto alle precedenti ondate di automazione: **l'AI infatti non**

rappresenta una continuazione di tecnologie come la robotica o il software, ma sposta il focus verso le mansioni complesse e non ripetitive. Il suo impatto è profondamente diversificato: si avverte anzitutto a livello di mansione, producendo poi effetti variabili sulle professioni, sui gruppi professionali e, al di là di questi, sui settori in cui si concentrano.

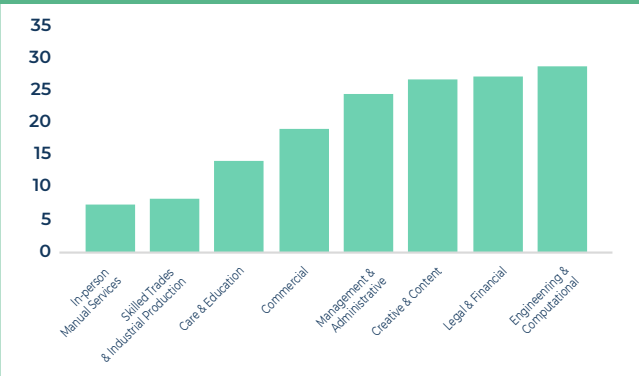
L'arrivo di ChatGPT alla fine del 2022 ha segnato un punto di svolta nell'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) da parte delle imprese. La quota di aziende che utilizza l'IA in almeno una funzione aziendale è aumentata dal 55% all'88% tra il 2022 e il 2025, mentre l'adozione della sola IA generativa è cresciuta dal 33% al 79%. (Grafico 1). L'intelligenza artificiale sembra così essere onnipresente nel mondo imprenditoriale e, allo stesso tempo, quasi assente nelle statistiche aggregate del mercato del lavoro. Tuttavia, i primi effetti stanno iniziando a emergere, soprattutto tra i lavoratori più giovani in occupazioni e aziende altamente esposte all'intelligenza artificiale.

1 - Organizzazioni che utilizzano l'AI nelle funzioni aziendali
% degli intervistati



Fonte: The state of AI in 2025, McKinsey, November 2025, Coface, OEM
Indagine condotta su un campione di 1.993 partecipanti provenienti da tutto il mondo

2 - Contenuto delle mansioni a rischio nell'intera forza lavoro per famiglia professionale, scenario "Agente speciale" (Francia, %)



Fonte: OEM, Coface

Nel mirino soprattutto le attività qualificate e legate all'informazione

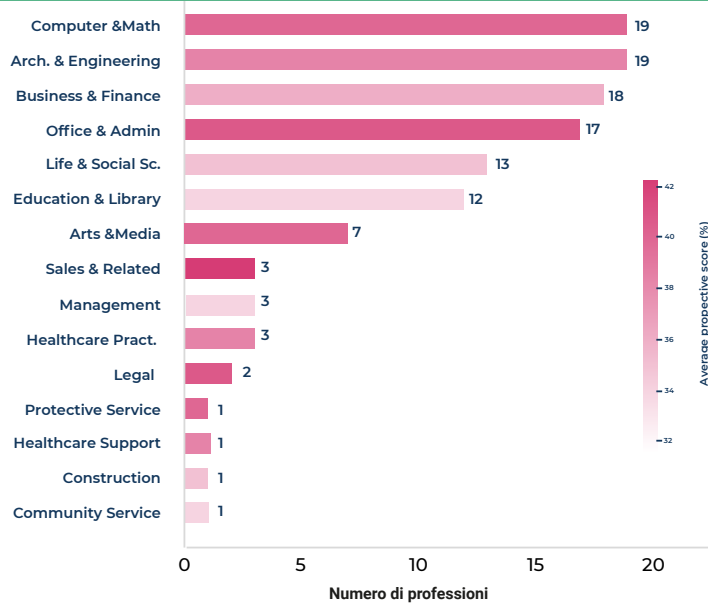
Nello scenario principale analizzato, relativo allo sviluppo dell'AI basata su agenti, circa **una professione su otto supera la soglia del 30% di mansioni automatizzabili**, che lo studio identifica come soglia di trasformazione profonda della professione, aprendo la strada a una ricollocazione potenzialmente significativa del personale, senza necessariamente sancirne la scomparsa (grafico 3) **Le professioni più esposte si concentrano in ambiti altamente qualificati e ad alta intensità di informazione**: ingegneria, IT, ruoli amministrativi, finanza, diritto e alcune professioni creative e analitiche. Per contro, **le professioni meno vulnerabili restano in larga misura manuali** o implicano interazioni umane difficili da standardizzare: manifattura, edilizia, manutenzione, trasporti, ristorazione, pulizie e alcune attività sanitarie e assistenziali. Lo studio misura inoltre il contenuto effettivo

del lavoro a rischio in ciascun mercato del lavoro esaminato, confrontando la quota di mansioni automatizzabili in ciascuna delle 923 professioni con il relativo volume occupazionale. Raggruppandole in otto grandi categorie, identifica i gruppi professionali più a rischio. I principali risultati mostrano chiaramente che **più di un quarto del contenuto lavorativo potrebbe essere automatizzato nei settori management e amministrazione**, professioni creative, diritto e finanza, nonché ingegneria e IT. I servizi alla persona e le professioni tecniche, artigianali e della produzione industriale restano invece sotto la soglia del 10%. Le professioni nell'ambito dell'assistenza, dell'istruzione, delle vendite e, più in generale, le professioni a contatto con il pubblico occupano una posizione intermedia: alcune delle loro mansioni sono a rischio, ma la loro dimensione umana continua a rappresentare un fattore di protezione.

UNA METODOLOGIA INNOVATIVA PER MAPPARE L'AUTOMAZIONE

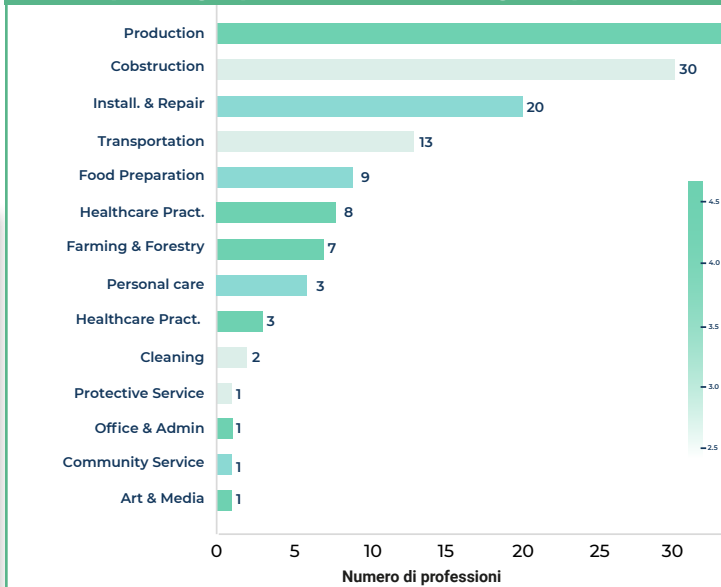
L'Observatoire des Emplois Menacés et Émergents (OEM) ha sviluppato un framework basato sulle attività (task-based) per misurare l'esposizione tecnica delle professioni alle diverse fasi successive dello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Mentre molti studi esistenti si basano su giudizi di esperti o su valutazioni a tantum prodotte da modelli linguistici di grandi dimensioni, l'approccio dell'Oem scompone le attività complesse in azioni elementari, applica regole di valutazione esplicite e riproducibili e proietta l'esposizione lungo fasi tecnologiche successive invece che su un singolo momento nel tempo. Il risultato è un metodo granulare, riproducibile e prospettico, per valutare come i progressi dell'IA possano trasformare occupazioni, settori e mercati del lavoro. Insieme all'OEM, Coface ha contribuito a estendere questo framework sviluppando un metodo di ponderazione delle attività, affinando ulteriormente sia gli scenari prospettici di automazione sia le regole di valutazione elaborate dall'Oem, e ampliando inoltre il campo empirico dell'analisi.

3 - Professioni con $\geq 30\%$ di mansioni automatizzabili per famiglia professionale, scenario agente speciale



Fonte: OEM, Coface

4 - Professioni con meno del 5% di mansioni automatizzabili per famiglia professionale, scenario agente speciale



Fonte: OEM, Coface

Le professioni più esposte si concentrano in ambiti altamente qualificati e ad alta intensità di informazione: ingegneria, IT, ruoli amministrativi, finanza, diritto e alcune professioni creative e analitiche

Differenze fra Paesi: Italia meno esposta grazie alla struttura manifatturiera

L'esposizione dei diversi Paesi all'automazione guidata dall'AI varia significativamente: si va dalla Turchia, con il 12% di contenuto lavorativo esposto all'automazione (definito come quota di mansioni automatizzabili rispetto all'occupazione totale) al Regno Unito (20%). Le economie più ricche e quelle maggiormente orientate verso i servizi qualificati - spiega lo studio - appaiono le più esposte all'automazione. Oltre al Regno Unito, i Paesi Bassi, l'Irlanda e il Lussemburgo presentano una più elevata concentrazione di professioni ad alta intensità di informazione, mentre i Paesi in cui l'occupazione è più orientata verso il commercio, i servizi alla persona, l'edilizia, i trasporti o altre attività a maggiore intensità fisica mostrano un'esposizione più moderata. **L'Italia è mediamente meno esposta, grazie alla struttura manifatturiera e commerciale.** Con il 15,5% del contenuto delle mansioni a rischio sull'insieme della forza lavoro, il Paese si colloca leggermente al di sotto della media europea per esposizione all'intelligenza artificiale. Il suo



Pietro Vargiu, Country Manager di Coface Italia

profilo la posizione all'interno di un più ampio cluster dell'Europa meridionale, insieme a Portogallo e Spagna e, in misura meno marcata, a Grecia, Bulgaria, Romania e Turchia. La posizione dell'Italia riflette la sua struttura economica e occupazionale: commercio al dettaglio, alloggio e ristorazio-

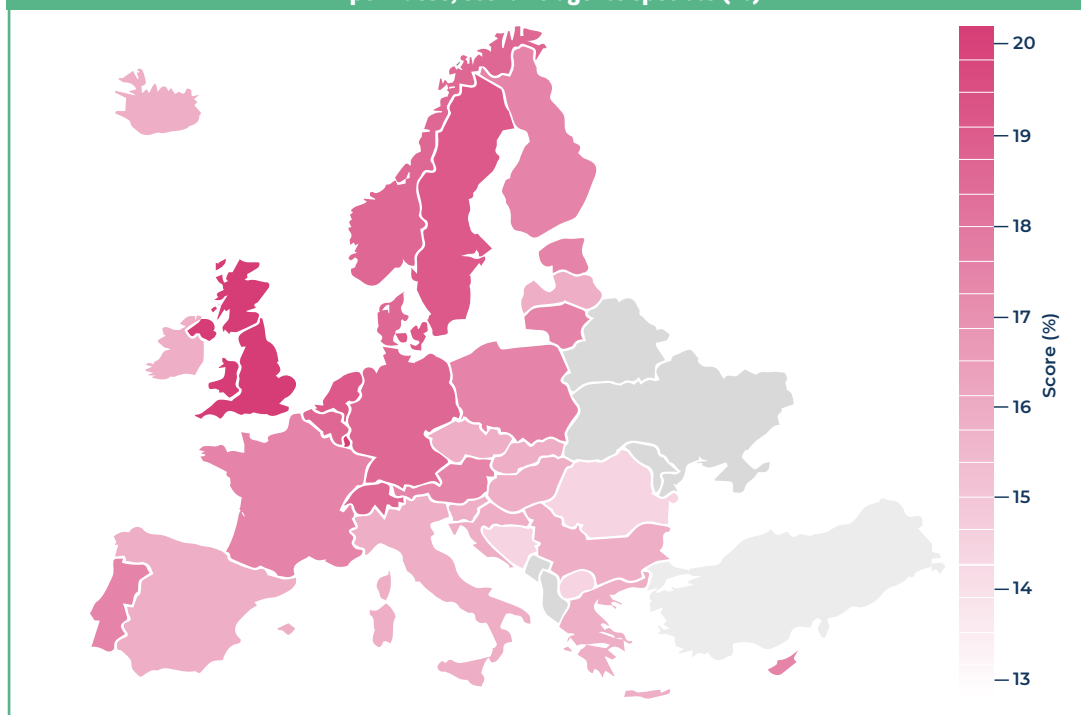
Quando l'AI agentiva raggiungerà la piena maturità, gli effetti si propagheranno lungo tutta la catena del valore, coinvolgendo anche le filiere oggi apparentemente al riparo. Per le imprese italiane la vera sfida è di preparazione

ne, trasporti, attività immobiliari e manifattura rivestono un ruolo più rilevante rispetto alla media europea, mentre informazione e comunicazione, servizi professionali e scientifici e il più ampio comparto dei servizi pubblici occupano uno spazio relativamente più contenuto. **«Il posizionamento dell'Italia sotto la media europea non deve indurre a un falso senso di sicurezza»**, spiega Pietro Vargiu, country manager di Coface Italia. «Quello che oggi ci protegge - il peso

della manifattura, del commercio, dei servizi tradizionali - non è una barriera permanente: quando l'AI agentiva raggiungerà piena maturità, gli effetti si propagheranno lungo tutta la catena del valore, coinvolgendo anche le filiere oggi apparentemente al riparo. **Per le imprese italiane la vera sfida è di preparazione:** ripensare competenze, processi decisionali e modelli organizzativi prima che la trasformazione diventi subita anziché governata».

Il posizionamento dell'Italia sotto la media europea non deve indurre a un falso senso di sicurezza. Quello che oggi ci protegge - il peso della manifattura, del commercio, dei servizi tradizionali - non è una barriera permanente

5 - Contenuto delle attività a rischio per l'intera forza lavoro, per Paese, scenario agente speciale (%)



Fonte: OEM, Coface

Gli effetti dell'AI sugli equilibri economico-sociali

Dall'impatto sui sistemi fiscali a nuove vulnerabilità geopolitiche fino ai titoli di studio

I potenziali effetti della diffusione dell'Intelligenza artificiale vanno al di là della questione occupazionale. Poiché investe professioni qualificate e ben retribuite, la diffusione dell'IA potrebbe alla fine alterare gli equilibri economici e sociali. È quanto mette in evidenza il report Coface, spiegando che automatizzando alcune delle mansioni svolte nelle professioni più qualificate, l'intelligenza artificiale potrebbe in particolare spostare una quota significativa del valore aggiunto dal lavoro al capitale. Per i Paesi i cui sistemi fiscali contano molto sulla tassazione diretta e/o indiretta del lavoro, tale evoluzione porrebbe una duplice sfida di conti pubblici, **riducendo il gettito fiscale** (contributi previdenziali, imposta sul reddito, Iva.) e al contempo aumentando la spesa pubblica (sussidi di disoccupazione, formazione. L'espansione dell'AI potrebbe generare nuove vulnerabilità geopolitiche,

APRIL 2026

COFACE ECONOMIC PUBLICATIONS

FOCUS



By **Azelle Anquie**, Economist and Co-founder of the Observatoire des emplois menacés et émergents
Aurélien Duthoit, Senior Sector Economist, based in Paris
Gaëtan Sublieux, Junior Economist

The Next Automation Frontier: A Scenario Map of AI Labour Exposure

EXECUTIVE SUMMARY
Three years after the release of ChatGPT, AI seems to be everywhere in corporate discourse, and yet still almost nowhere in aggregate labour-market statistics. The first effects are however beginning to appear, mainly at the margins, among the younger, entry-level workers of the most exposed occupations and industries. This apparent paradox may simply reflect timing, with the current phase of AI adoption still largely focused on tools that assist work without reorganizing it, and the current evidence capturing early signals rather than the main shock itself. We believe the rise of agentic AI systems, that is, systems capable of planning, coordinating and executing multi-step workflows, could accelerate and amplify the disruptive impact of AI on labour markets by moving from assistance on isolated tasks to the execution of entire workflows.


To move beyond these early signals, the Observatoire des Emplois Menacés et Émergents (OEM) developed a task-based framework to measure the technical exposure of occupations to successive phases of AI development. While many existing studies rely either on expert judgment or one-off assessments produced by large language models, the OEM approach breaks complex tasks into elementary actions, applies explicit and reproducible scoring rules and projects exposures along successive technological phases rather than a single point in time. The result is a granular, reproducible and prospective way to assess how advances in AI could reshape occupations, industries and labour markets.

Together with the OEM, Coface contributed to extending this framework by developing a weighting method for tasks, refining further both the prospective automation scenarios and the notation rules elaborated by the OEM, and by broadening the empirical scope of the analysis. This framework is deliberately gross and supply-side: it measures technical exposure to automation, not net job destruction. It abstracts from demand dynamics, from potential new task creation and from frictions that may slow deployment.

...



ALL OTHER GROUP ECONOMIC PUBLICATIONS ARE AVAILABLE ON:
<https://www.coface.com/news-economy-and-insights>



logistiche e operative dovute alla concentrazione dei suoi asset più critici (semiconduttori, modelli linguistici, data center) in un numero limitato di aziende e Paesi che ne controllano le tecnologie. **Lo studio invita inoltre a considerare in termini più ampi il valore dell'istruzione e dei titoli attualmente rilasciati al termine dei diversi percorsi formativi.** Se alcune delle mansioni a cui si accede con lunghi percorsi di studio diventano più facilmente automatizzabili, il legame tra livello di istruzione, retribuzione e sicurezza occupazionale potrebbe indebolirsi. Questo non implica necessariamente che l'istruzione superiore sia superflua, ma tali risultati suggeriscono che i datori di lavoro potrebbero attribuire meno importanza ai soli titoli di studio, concentrandosi piuttosto su competenze che restano complementari all'IA, come la capacità di giudizio, l'adattabilità o la capacità di supervisionarne l'utilizzo.

L'AUTOMAZIONE DAGLI ANNI 80 A OGGI

La capacità dell'IA di automatizzare attività cognitive non routinarie rappresenta un cambiamento radicale. Le precedenti ondate di automazione colpivano soprattutto compiti ripetitivi: l'accelerazione della robotizzazione industriale dagli anni '80 in poi ha sostituito il lavoro manuale nelle fabbriche, mentre il software basato su regole e la Rpa (Robotic Process Automation) negli anni 2000 hanno automatizzato attività cognitive ripetitive negli uffici. In entrambi i casi, le macchine potevano solo reagire a istruzioni esplicitamente programmate: ogni situazione aveva una risposta predefinita. Solo i compiti con un sufficiente grado di ripetitività potevano essere effettivamente automatizzati. Il passaggio all'IA neurale ha cambiato questo paradigma in modo fondamentale. Gli attuali modelli si basano su algoritmi che apprendono autonomamente dai dati (machine learning), consentendo loro di gestire una forma di incertezza limitata. L'IA generativa aggiunge la padronanza del linguaggio naturale che, combinata con una capacità di improvvisazione derivante dal machine learning, ha ampliato improvvisamente lo spettro delle attività automatizzabili, includendo anche compiti non ripetitivi.



Coface, uno dei leader nell'assicurazione dei crediti commerciali | Coface